



## **SELEZIONE STAMPA**

*(A cura dell'Ufficio stampa Uisp)*

29 aprile 2020

### **ARGOMENTI:**

- Spadafora su ripartenza dello sport e del calcio: interventi in video; Spadafora attacca sul calcio, qualcuno dice falsità. La ripresa della Serie A è un sentiero sempre più stretto.
- Sport e Covid: lo studio del Politecnico di Milano
- Gli sport più rischiosi. Come sarà organizzato lo sport del futuro?
- Uisp, “La palestra è la nostra casa”. Iniziative, interviste e attività sul territorio. Notizie da Empoli, Firenze, Ravenna e Varese
- Calcio: diritti tv e milioni in ballo (su Corriere dello Sport)
- “Sport, cinquantamila società a rischio bancarotta” (su Il Sole 24 ore)
- Federnuoto, 85 dipendenti in cassa integrazione. I sindacati sono contrari.
- Terzo settore: il Terzo settore chiede attenzione al governo: intervista a Guzzetti (sul Messaggero)
- Piano salvafamiglie: da inizio maggio centri per i bambini.
- Cosa insegnano i dati sul Covid-19 mentre ci avviciniamo alla ripresa? (su Il Sole 24 ore)
- Agevolate anche le donazioni indirette per la Protezione Civile (Sepio su Il Sole 24 ore)
- Ponte di Genova, un modello per l'Italia che si rialza (Conte sul Corriere della Sera)

La proprietà intellettuale degli articoli è delle fonti (quotidiani o altro) specificate all'inizio degli stessi; ogni riproduzione totale o parziale del loro contenuto per fini che esulano da un utilizzo di Rassegna Stampa è compiuta sotto la responsabilità di chi la esegue.

## Aggiornamenti del ministro Spadafora sulla ripartenza dello sport e del calcio

28 aprile 2020

Il ministro dello sport ha chiarito i tempi della ripresa, sport individuali dal 4 maggio e allenamenti di calcio dal 18. Lavoro sportivo: indennità anche ad aprile

Aggiornamenti del ministro Vincenzo Spadafora su vari aspetti del mondo dello sport. “Oggi pomeriggio, martedì 28 aprile, si è svolto l’incontro col Comitato tecnico scientifico sulla necessità per lo sport di base di ripartire al più presto. Il mio auspicio è riaprire entro il mese di maggio tutte le palestre, i centri danza e gli impianti del territorio, sulla base di un protocollo di sicurezza che verrà diffuso al più presto”.

“Parliamo di un mondo che in questi decenni è stato lasciato da solo. Finita l’emergenza metterò mano ad una migliore codificazione dei lavoratori sportivi. Con un primo intervento di 50 milioni a favore di questi lavoratori abbiamo dimostrato di saperli intercettare e riconoscere. Entro dieci giorni tutti quelli che hanno fatto domanda riceveranno il bonus di 600 euro. I tempi sono stati un po’ lunghi perché non c’era alcun precedente. Confermo che il bonus sarà esteso anche al mese di aprile. A maggio proveremo di avere altrettante risorse a copertura”.

“Resta il tema degli affitti delle strutture presso i privati: nel decreto che approveremo la prossima settimana ci sarà una norma ad hoc”.

“Attraverso l’Istituto per il Credito Sportivo sarà concesso l’accesso ad una cifra di 100 milioni che verrà restituita in futuro a tasso zero. Oggi ho firmato il decreto”.

“Il 4 maggio ripartono una serie di attività sportive individuali. È più facile farli ripartire e abbiamo cominciato da loro per evidenti ragioni”.

Il ministro Spadafora, a proposito del calcio e della serie A ha detto “che allenamenti per gli sport di squadra dovrebbero avere inizio auspicabilmente il 18 maggio”.

Nel pomeriggio di ieri 27 aprile il ministro Vincenzo Spadafora è intervenuto in diretta sul suo profilo Facebook: “Oggi, ringrazio tantissimo Sport e Salute, il presidente Cozzoli e tutto il suo staff, sono stati bonificati i primi 7.300 bonus, nelle prossime ore altri 20.000, quindi questa settimana chiuderemo a circa 30 mila, e a seguire, entro i prossimi 10 giorni, tutti coloro che hanno fatto domanda riceveranno il bonus di 600 euro, quindi non c’è il tema della soglia di 10.000 euro come compenso dell’anno precedente. Tutti quelli che hanno fatto domanda riceveranno entro i prossimi 10 giorni, il bonus di 600 euro”.

“Questo riguarda chiaramente il mese di marzo; settimana prossima noi approveremo il nuovo decreto in cui ci saranno le risorse anche per il mese di aprile. Le procedure a quel punto saranno molto più facili, perché abbiamo già tutta la piattaforma attiva, abbiamo già tutta una serie di documentazione e di dati, e quindi anche per il mese di aprile estenderemo il bonus, e se per gli altri lavoratori il bonus sarà, come pare, di 800 euro, sarà di 800 euro anche per i lavoratori sportivi, perché è evidente che debba essere così. Quindi marzo sarà coperto per tutti, aprile sarà coperto per tutti, a maggio sicuramente avremo risorse per fare degli interventi mirati, cioè per capire davvero quali sono le situazioni ancora più critiche ma proviamo anche per il mese di maggio ad avere le risorse per coprire tutta la platea che ne farà richiesta.

Solo questa misura per i lavoratori sportivi, vorrei farlo presente, è una misura di 300 milioni di euro; non era facile reperire queste risorse, in momento in cui già il nostro Paese aveva le sue difficoltà”. (I.M.)



## **Spadafora: La ripresa della Serie A è sentiero sempre più stretto Ministro: 'La Lega cominci a pensare a un piano B'**

Redazione ANSA  
ROMA  
29 aprile 2020

Il ministro dello Sport Vincenzo Spadafora vede farsi sempre più stretto il sentiero che dovrebbe portare alla ripresa del massimo campionato di calcio. E fa appello alla Lega calcio di Serie A, perché cominci a pensare a un piano B. Il ministro - che cita anche decisioni prese da altri paesi, ieri la Francia - riflette inoltre che potrebbe essere anche la maggioranza dei presidenti dei club a chiedere di sospendere e di prepararsi invece nel migliore dei modi al nuovo campionato. Intanto "la ripresa degli allenamenti sarebbe un segnale importante", dice.

"Stiamo lavorando al protocollo per la riapertura delle palestre, dei centri danza e di tutti i centri sportivi del territorio, lo sottoporremo quanto prima al Comitato tecnico-scientifico, perché a maggio vorrei tanto che riaprissero in sicurezza anche questi altri centri, insieme ovviamente a tutti gli sport di squadra, al calcio e a tutti gli altri", ha inoltre detto il ministro dello Sport aprendo uno spiraglio sul riavvio dello sport di base.

29 aprile 2020



**A porte chiuse**

Un'immagine di Juve-Inter giocata l'8 marzo allo Stadium senza pubblico. Vence la squadra di Maurizio Sarri per 2-0 grazie ai gol di Aaron Ramsey e Paulo Dybala

ANSA



a musica non cambia. Il rapporto fra ministro dello Sport e Lega di serie A è una pedana di scherma dove si succedono stoccate a ripetizione. Spadafora non chiude tutte le porte, ma ora la ripartenza è uno «spiraglio». Meglio però che in Francia, nota lo stesso ministro, dove in un minuto del pomeriggio, il castello di carte del nuovo inizio della Ligue 1 è stato spazzato via dalle parole del primo ministro Edouard Philippe. Il fatto è che ieri ai club si è unita anche l'Aic. I calciatori hanno denunciato una condizione a loro giudizio di «discriminati» chiedendo un cambiamento del decreto e la possibilità di allenamenti individuali dal 4 maggio. Spadafora ha risposto a stretto giro chiamando Damiano Tommasi: «Non c'era altra scelta dopo le indicazioni del Comitato tecnico-scientifico».

**«Nessun accordo»**

In mattinata, Gabriele Gravina aveva provato a ricucire dopo il ping pong verbale della sera prima fra Lega e Spadafora. Il presidente federale ha chiarito che non c'era nessun accordo su una data per la ripresa del campionato, dando ragione al ministro. Stessa puntualizzazione fatta da Renzo Ulivieri, presidente dell'Assoallenatori. Gravina ha parlato anche di «fughe in avanti dannose per il calcio italiano». Ma il presidente federale non molla, promette approfondimenti per l'8 maggio, si attacca allo «spiraglio» e va avanti. E poi se c'è la

Francia che dice stop, Germania, Inghilterra e Spagna - i campionati più grandi - vanno in un'altra direzione. Ma Michel D'Hooghe, presidente del comitato medico della Fifa, avverte: «Il mondo non è pronto per il calcio agonistico, ripartiamone a settembre».

**A Villa Borghese**

La Lega vuole certezze. I club chiedono cosa succederà il 18 maggio. Claudio Lotito dice al Tg2: «Rischiamo danni irreparabili se non ripartiamo. Un atleta di uno sport individuale si può allenare nei centri sportivi, un calciatore no. Troveremo Immobile e Dzeko a Villa Borghese, e Insigne sul lungomare Caracciolo. Quel dpcm è illogico». «Potevamo ripartire an-

# SPADAFORA ATTACCA: «QUALCUNO DICE FALSITÀ» DAI CLUB APPELLO A CONTE MA RESTA UNO «SPIRAGLIO»

Gravina prova a ricucire e dà ragione al ministro: «Non c'era una data per la ripartenza della A». Ma i toni sono alti. Lotito: «Decreto assurdo». Anche l'Aic contro. Venerdì assemblea di Lega. E c'è il fantasma del mancato pagamento delle tv

di Alessandra Gozzini - Valerio Piccioni



1 Gabriele Gravina, 66 anni, presidente della Federcalcio 2 Paolo Dal Pino, 57, numero uno della Lega Serie A, eletto lo scorso 8 gennaio 3 Vincenzo Spadafora, 46, ministro per le politiche giovanili e lo sport dallo scorso settembre all'interno del secondo Governo Conte ANSA

che noi - prende posizione la Roma con il suo medico sociale Andrea Causarano - rispettando le norme sul distanziamento».

**Il «vizietto»**

Ma al di là delle parole, calcio e governo restano divisi sul tempo. In un momento dove il rischio di una nuova ondata di contagi è sempre alto, questo il ragionamento del ministro, come si fa a pretendere ora certezze? Spadafora è anche infastidito dal comportamento di qualche presidente. «penso davvero di pochi», che hanno il «vizietto di mettere in giro menzogne e falsità per fare pressioni sul governo. L'aria è cambiata, questi metodi non funzionano».



29 aprile 2020

ogni spettacolo rappresentativo  
una diversa fattispecie:  
abbiamo preso in  
considerazione la corsa su  
strada.



In regola Hyeon Chung, 23 anni, con occhiali da vista. Presto quelli protettivi?

TENNIS 0,1 0,1 0,1 0,1 0,1  
Legenda: media dei valori dati dalle federazioni ai fattori di rischio legati al distanziamento (tra atleti, tecnici, arbitri, pubblico). 0: inesistente; 1: scarso; 2: medio; 3: alto; 4: elevato

metro e mezz

5

metri  
Secondo uno studio dell'Università di Eindhoven è la distanza da mantenere rispetto a un soggetto che viaggia a 4 km all'ora

LA REGOLA



Indossare per tutta la durata della sessione di allenamento un bracciale dotato di un sensore di prossimità in grado di segnalare la presenza ad una distanza predefinita di un altro soggetto che indossi lo stesso bracciale

Report Politecnico Torino

# Telecamere, app e braccialetti controlleranno lo sport futuro

## Il Coni invia a Spadafora un report del Politecnico di Torino sulla ripartenza: idee forti sul distanziamento, nel tennis occhiali protettivi

di Vincenzo Di Schiavi

**L**o sport che verrà potrebbe essere molto diverso da come è stato organizzato finora. Per tutti: atleti, allenatori e coloro che gravitano attorno ad attività quotidiana ed eventi. È quanto emerge dal report realizzato dal Politecnico di Torino dal titolo «Lo sport riparte in sicurezza», che il presidente del Coni Giovanni Malagò ha inviato al ministro dello Sport Vincenzo Spadafora con lo scopo di contribuire a progettare la ripartenza.

### Suggerimenti

Uno studio composto di 404 pagine, con numerosi allegati esplicativi e un questionario redatto dalle federazioni, utile a comprendere i diversi fattori di rischio delle 387 discipline sportive facenti capo al Coni e al Comitato Italiano Paralimpico. Lo scopo è quello di fornire indicazioni e azioni di prevenzione sulla base delle specificità proprie di ciascuna disciplina. Insomma una mappatura sugli sport più esposti al contagio, da cui il Governo può trarre suggerimenti preziosi.

### Tecnologia

Ribadita l'importanza delle principali misure di prevenzione come il distanziamento, l'igiene delle mani e delle superfici, il contenimento della dispersione di droplets (goccioline) tramite l'utilizzo di mascherine e visiere anche durante lo sforzo, quando il carico metabolico lo permette (nel tennis si ipotizza anche l'uso di occhiali protettivi), lo studio si focalizza sulla tracciabilità e, soprattutto, sulla sorveglianza supportata dalla tecnologia. App, telecamere e braccialetti. Ecco gli strumenti che potrebbero modificare la quotidianità di tecnici e atleti per lavorare in sicurezza, ovvero mantenendo un corretto distanziamento o, addirittura, per «svolgere specifici allenamenti (tecnici, tattici o fisici) senza doversi necessariamente recare presso gli impianti sportivi». Per quanto riguarda la distanza, il report suggerisce «di indossare, per tutta la durata della sessione di allenamento, un bracciale dotato di un sensore di prossimità in grado di segnalare la presenza ad una distanza pre-

**Allenamento**  
Suggeriti sistemi virtuali già usati nella vela e nel golf

**Federazioni**  
Hanno redatto un questionario sui fattori di rischio

definita di un altro soggetto che indossi il medesimo bracciale». Vietata però la trasmissione ad un server che conservi o elabori i dati personali, ovviamente così i problemi di privacy, ma utile nel caso di gesto ripetitivo e impegnativo di un fondamentale come può essere la schiacciata nella pallavolo, che faccia perdere il senso della distanza. Altra opzione è quella di monitorare «la posizione degli atleti e dei tecnici sul campo di gara in tempo reale per mezzo di videocamere le

cui immagini vengono elaborate da opportuno hardware in grado di stabilire se la violazione delle distanze stia effettivamente avvenendo». Ma c'è di più. La ricerca del Politecnico punta anche a creare una realtà virtuale che sostituisca, in alcuni frangenti, l'allenamento vero e proprio sul luogo di lavoro. Come? Con «l'impiego di strumenti e dispositivi di simulazione tridimensionale, basati su tecnologie di realtà virtuale, volti alla modellizzazione e riproduzione di gesti, movimenti e atteggiamenti propri di una disciplina sportiva», citando a tal proposito i simulatori che si usano nella vela e nel golf e pure il fenomeno degli eSports come possibile frontiera «basata su realtà virtuale e simulazione tridimensionale e quindi utilizzabili quali strumento di supporto all'allenamento».

### Eindhoven

Il tutto si sposa con il tema della tracciabilità anche esterna al sito sportivo di tutti i soggetti che lo frequentano e con il concetto del distanziamento che pare piuttosto fluido. Due metri mi-

nimo, ma viene anche riportata una ricerca dell'Università di Eindhoven in cui emerge che incedere alla velocità di 4 km l'ora implica uno spazio di sicurezza di 5 metri l'uno dall'altro, mentre a 14,4 km l'ora (un amatore evoluto) si sale a 10 metri. Criteri peraltro inapplicabili in molte discipline.

### Questionario

Farà discutere anche il questionario inviato dalle federazioni relativo all'analisi di rischio delle varie discipline. Sono stati presi in considerazione quattro scenari (impianti sportivi, campo di allenamento, campo di gara e gara con campo e pubblico) in cui è stato applicato un indice di rischio da zero a quattro, sulla base di alcuni parametri tra cui il distanziamento. Gli indici di più alti spettano agli sport di lotta, tra i più bassi figura il tennis. Medio alto il calcio, ma meno a rischio contatto, per esempio, di pallavolo, rugby e basket.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

TEMPO DI LETTURA 3'11"

29 aprile 2020



4.703.000 atleti tesserati | 70.000 nuclei associativi | 1.000.000 di operatori

teoria, nel riscaldamento dinamico si prevede di evitare che gli atleti siano in linea. Vengono suggerite «azioni di mitigazione ragionevolmente applicabili o la sostituzione con attività di minor rischio», e si fa cenno ad una preventiva «segregazione di atleti con diversi stadi di suscettibilità al contagio». Ad un certo punto si parla anche di droplet (letteralmente goccioline, ovvero la saliva nebulizzata) - vale per tutti gli sport ovviamente - e si sottolinea come sia più persistente in aria, per via della ridotta velocità di evaporazione. Si consigliano quindi distanze tra 5 e 10 metri tra soggetti in scia. Nello stadio chiuso e preso a modello si dice anche che non viene considerato l'effetto del vento, che può sicuramente alterare il campo di moto del droplet in ambienti aperti. Immaginate quindi una situazione di droplet durante un allenamento di calcio. E immaginate tutte le misure necessarie per mitigare il contagio. Questo per dire di cotte e quanto sia complicato affrontare tutta la faccenda.

**GLI ALTRI SPORT.** La premessa - nella gestione dell'emergenza Covid-19 - è quella che bisogna accettare uno sport contrattato e «smaritato». È una premessa tattica, ma che si snoda sottraendo, inesorabile e chiarissima. Ci sono sport a rischio zero: il kayak, la pesca, l'arrampicata. Altri a rischio contenuto: la vela individuale, la ginnastica artistica, il volo a motore non acrobatico. Altri ancora che prevedono qualche cautela: il tennis (ma è sconsigliato: la contemporanità è rete). Ovviamente gli sport di squadra (calcio, rugby, pallacanestro, pallavolo eccetera) hanno un fattore a rischio più alto. I punti fermi per tutte le discipline sono: l'attività di sanificazione (ambiente, spogliatoi, attrezzi, aree comuni, aree ristoro) e il distanziamento sociale. In generale: se si considera poi non solo lo sport professionistico ma anche tut-

to il movimento di base, sorge più di un dubbio sulla fattibilità reale del protocollo. Paradossalmente: la sanificazione di San Siro è più facilmente realizzabile della sanificazione della palestra o del campo sportivo dove i nostri figli fanno sport. Questione di risorse economiche e umane.

**SUPPORTI.** Valga lo stesso discorso per il supporto psicologico e per quello tecnologico, utile al monitoraggio, alla prevenzione e al trattamento dei contagi. Nel protocollo si parla dell'ipotesi - per gli allenamenti di squadra - di dotare di

un braccialetto che registri la posizione degli atleti in palestra allo scopo di monitorare il distanziamento sociale. Esempio: nella pallanuoto «schiaffiato» sono considerate un fattore a rischio 4 (elevato), quindi il braccialetto serve all'atleta a percepire immediatamente se si scende sotto il livello consen-

**Kayak, arrampicata e pesca le discipline a rischio zero. Tennis ok ma non il doppio**

to di distanziamento sociale. Con tutto il rispetto: qui Mar-se, a voi Italia. In ogni caso: il report è stato consegnato. Oltre una strategia, integrata con il protocollo di screening ad hoc e le raccomandazioni elaborate dalla PMSI, la Federazione Medico Sportiva Italiana. Di fatto siamo di fronte ad una autocertificazione collettiva di tutto il movimento sportivo italiano. Ora tocca al Governo decidere i modi e i tempi della progressiva ripresa di allenamenti e gare, garantendo adeguati livelli di tutela della salute e sicurezza di tutti.

GIUSEPPE DI NATALE

Quanto viaggia il virus (droplet = goccioline del respiro)

Soggetti fermi droplet: tra i e 2 metri

Velocità 4km/h droplet: 5 metri

Velocità 14,4 km/h droplet: 10 metri

Anche l'atleta Giorgio nella 50 km di marcia 2016



L'INTERVISTA

Parla Guido Saracco, rettore del Politecnico di Torino

«Sport e Covid noi lo abbiamo studiato così»

«Tennis, golf e vela hanno pochi rischi, più per boxe, judo e rugby. Ecco le nostre raccomandazioni»

di Filippo Borsignone TORINO

«L' sport è una dimensione fondamentale per il benessere psico-fisico delle persone e per la loro salute e mai come in questo momento di difficoltà, che ha cambiato il nostro modo di vivere, ce n'è bisogno». Il Rettore del Politecnico di Torino, Guido Saracco, ha le idee chiare: è stato lui a guidare la task force di esperti che, su richiesta di Coni e Cg, ha redatto il documento "Lo sport riparte in sicurezza" in cui sono definite le classi di rischio disciplina per disciplina.



Il Rettore Guido Saracco

**Come è nata la collaborazione con il Coni?**

«Il Politecnico ha lanciato il progetto "Imprese aperte, lavoratori protetti" per aiutare le aziende a ripartire e a gestire i rischi del contagio, in modo che ci possa essere un ritorno al lavoro sicuro e controllato. Dalle imprese allo sport, il passo è stato breve: siamo stati contattati dal presidente Malagò per identificare le linee guida per far ripartire l'attività sportiva in sicurezza».

**Come si è sviluppato il vostro lavoro?**

«Abbiamo analizzato 387 discipline e le relative criticità in funzione della possibile trasmissione del virus, in base a dinamica, densità e intensità della singola attività».

**È stata fatta una mappa dei rischi, insomma**

«Sono state analizzate tutte le possibili tipologie di problematiche che possono portare al contagio, che avviene principalmente tramite il respiro, ma anche con il contatto tra persone o con superfici contaminate. Ogni sport ha una sua dinamica specifica, cambiano le modalità di possibile propagazione del virus. Nel documento c'è un focus particolare su otto discipline: basket, volley, atletica (velocità, mezzofondo e fondo), tennis, vela, tiro con l'arco, scherma e judo: per loro c'è una sorta di "beta test" come per i software».

**Quali sono i risultati?**

«Il quadro è molto variegato. Ci sono sport più facili da praticare come il tennis e ci sono discipline più complesse, che prevedono il

contatto, come ad esempio il rugby o il football americano, simili a noi con coefficienti di rischio diversi. Un altro caso particolare è il ciclismo, che ha un problema di mobilità».

**Spieghiamolo**

«In base alla velocità mantenuta, la distanza tra due ciclisti in gruppo può non essere sufficiente per evitare il contagio: si può essere anche a dieci metri l'uno dall'altro ma questa distanza è apparente ed equivale a meno di un metro per il corridore che segue e che può quindi essere "soffiato" dalle goccioline di chi è davanti. Una questione che non si presenta invece nelle gare a cronometro o ad inseguimento».

**Chi ha meno rischio?**

«Le discipline in cui c'è distanza come tennis, in singolare perché il doppio ha aspetti differenti di criticità, golf, equitazione, ginnastica artistica, ma non rittirica, vela. Più alto invece è l'indice per pugilato, rugby, judo o, per dire, stano».

**E gli sport di squadra?**

«Tutti gli sport di squadra o di contatto presentano coefficienti medio-alti di rischio. Per il calcio, però, abbiamo indicato delle raccomandazioni, come allenamenti a gruppi chiusi, tamponi da eseguire 48 ore prima della gara e l'obbligo di mascherina e di distanziamento sociale in panchina».

**Come far ripartire circoli sportivi e le palestre?**

«A loro si applicano criteri molto più standard, come per un impianto produttivo, non vedo tempi più lunghi: la gestione dello spazio, degli spogliatoi, dei dipendenti, l'utilizzo di comportamenti onesti e buone pratiche».

GIUSEPPE DI NATALE

«Con una gestione attenta possono riaprire circoli e palestre, come gli impianti produttivi»



Il primo vero studio sullo sport italiano nell'era del Coronavirus è stato consegnato ieri al Ministro dello Sport, Vincenzo Spadafora. Ha redatto il Politecnico di Torino. Titolo: «Lo Sport riparte in sicurezza». Slogan: «Ognuno protegge tutti». Parole chiave: disciplina e responsabilità. È un report poderoso, dettagliatissimo, maturato dopo un confronto mirato con tutte le Federazioni Sportive Nazionali, le Discipline Sportive Associate e gli Enti di Promozione Sportiva del nostro territorio.



## ANALISI FATTORI DI RISCHIO PER CALCIO, FUTSAL BEACH SOCCER

co, causa prevalso alla vela, dai paddle alla danza, dalla dama al canottaggio, dagli sport acquatici alla trottola, dal golf all'alpinismo: lo Sport italiano siamo noi, nessuno si senta escluso. Sono 404 pagine che fotografano la realtà delle 387 discipline che fanno riferimento al CONI e al Comitato Paralimpico.

**IPOTESI.** L'abbiamo letto, proviamo a riassumerlo; confortati da una prospettiva di analisi che determina lo scarto qualitativo rispetto a questi giorni di premesse, promesse, scena-

riamento vano. È un'ipotesi di ripartenza di tutto il movimento sportivo in due mosse. La prima mossa: individuazione, analisi e prevenzione dei fattori a rischio. La seconda mossa: gestione dell'attività sportiva in un tempo segnato da Covid-19. Il senso è: proviamoci.

### Obbligo mascherine se si sta in panchina e quando si entra sul terreno di gioco

un fattore rischio meno elevato di scherma, curling e scacchi. Il fattore rischio - indicato dalla FIGC - non è mai 4. Alle varie federazioni, infatti, è stato chiesto di indicare per ogni singola voce (dalla vicinanza-contatto atleti alla numerosità degli atleti in azione fino alle dimensioni di spogliatoio e servizi) il fattore di rischio, considerando quattro ambienti: sito sportivo, sito di allenamento, sito di gara/evento e evento/pubblico. Si parte da un rischio da 0 (inesistente), per poi passare a 1 (scasso), 2 (medio), 3 (alto), fino a 4 (elevato). Nel

ni 48 ore prima delle gare è previsto l'uso della mascherina in panchina (anche distanziamento sociale), durante l'ingresso e l'uscita dal campo e durante l'anno pre-partita anche e non solo per il ruolo degli atleti, che possono aiutare a trasmettere questi comportamenti socialmente rispettosi nel principio di «Ognuno protegge tutti». A proposito di mascherine: sono consigliate a tutti, in fase di consumo metabolico «di riposo» o di blanda attività fisica (quindi in panchina), mentre sono sconsigliate in caso di medio e alto consumo metabo-

**COME CI SI ALLENA?** Ipotizzati gruppi chiusi negli allenamenti in modo da mantenere le distanze interpersonali, turnazioni continue, sanificazione degli attrezzi in palestra, attività individuali, sostituzioni della strategia di allenamento con attività

### In allenamento: si a gruppi chiusi, no agli atleti in linea Il braccialeto spia

	SITO SPORTIVO			SITO DI ALLENAMENTO			SITO DI GARA/EVENTO			EVENTO/PUBBLICO														
	D1	D2	D3	D1	D2	D3	D1	D2	D3	D1	D2	D3												
Vicinanza - contatto Atleti	3	1	0	3	0	3	3	0	0	3	3	0	0	3	3	0	0	3	1	3	0	0	1	3
Vicinanza - contatto Tecnici	3	1	0	3	0	3	3	0	0	3	3	0	0	3	3	0	0	3	1	3	3	0	1	3
Vicinanza - contatto Pubblico/Accompagnatore/genitore	3	1	0	3	0	3	3	0	0	3	3	0	0	3	3	0	0	3	1	3	3	0	1	3
Numerosità atleti in azione	3	1	0	3	0	3	3	0	0	3	3	0	0	3	3	0	0	3	1	3	3	0	1	3
Personale di supporto: giudici, cronometristi, raccommiatore, ecc.	3	1	0	3	0	3	3	0	0	3	3	0	0	3	3	0	0	3	1	3	3	0	1	3
Spogliatoi e servizi: numero, dimensioni, bagni	3	1	0	3	0	3	3	0	0	3	3	0	0	3	3	0	0	3	1	3	3	0	1	3
Ambiente chiuso	3	1	0	3	0	3	3	0	0	3	3	0	0	3	3	0	0	3	1	3	3	0	1	3
Attività in piscina	3	1	0	3	0	3	3	0	0	3	3	0	0	3	3	0	0	3	1	3	3	0	1	3
Dispositivi di protezione: possibilità utilizzo	3	1	0	3	0	3	3	0	0	3	3	0	0	3	3	0	0	3	1	3	3	0	1	3
Digitalizzazione: telemedicina, telecoaching, spettatori	3	1	0	3	0	3	3	0	0	3	3	0	0	3	3	0	0	3	1	3	3	0	1	3
Vicinanza - contatto Atleti	3	1	0	3	0	3	3	0	0	3	3	0	0	3	3	0	0	3	1	3	3	0	1	3
Vicinanza - contatto Tecnici	3	1	0	3	0	3	3	0	0	3	3	0	0	3	3	0	0	3	1	3	3	0	1	3
Vicinanza - contatto Pubblico/Accompagnatore/genitore	3	1	0	3	0	3	3	0	0	3	3	0	0	3	3	0	0	3	1	3	3	0	1	3
Numerosità atleti in azione	3	1	0	3	0	3	3	0	0	3	3	0	0	3	3	0	0	3	1	3	3	0	1	3
Personale di supporto: giudici, cronometristi, raccommiatore, ecc.	3	1	0	3	0	3	3	0	0	3	3	0	0	3	3	0	0	3	1	3	3	0	1	3
Spogliatoi e servizi: numero, dimensioni, bagni	3	1	0	3	0	3	3	0	0	3	3	0	0	3	3	0	0	3	1	3	3	0	1	3
Ambiente chiuso	3	1	0	3	0	3	3	0	0	3	3	0	0	3	3	0	0	3	1	3	3	0	1	3
Attività in piscina	3	1	0	3	0	3	3	0	0	3	3	0	0	3	3	0	0	3	1	3	3	0	1	3
Dispositivi di protezione: possibilità utilizzo	3	1	0	3	0	3	3	0	0	3	3	0	0	3	3	0	0	3	1	3	3	0	1	3
Digitalizzazione: telemedicina, telecoaching, spettatori	3	1	0	3	0	3	3	0	0	3	3	0	0	3	3	0	0	3	1	3	3	0	1	3
Vicinanza - contatto Atleti	3	1	0	3	0	3	3	0	0	3	3	0	0	3	3	0	0	3	1	3	3	0	1	3
Vicinanza - contatto Tecnici	3	1	0	3	0	3	3	0	0	3	3	0	0	3	3	0	0	3	1	3	3	0	1	3
Vicinanza - contatto Pubblico/Accompagnatore/genitore	3	1	0	3	0	3	3	0	0	3	3	0	0	3	3	0	0	3	1	3	3	0	1	3
Numerosità atleti in azione	3	1	0	3	0	3	3	0	0	3	3	0	0	3	3	0	0	3	1	3	3	0	1	3
Personale di supporto: giudici, cronometristi, raccommiatore, ecc.	3	1	0	3	0	3	3	0	0	3	3	0	0	3	3	0	0	3	1	3	3	0	1	3
Spogliatoi e servizi: numero, dimensioni, bagni	3	1	0	3	0	3	3	0	0	3	3	0	0	3	3	0	0	3	1	3	3	0	1	3
Ambiente chiuso	3	1	0	3	0	3	3	0	0	3	3	0	0	3	3	0	0	3	1	3	3	0	1	3
Attività in piscina	3	1	0	3	0	3	3	0	0	3	3	0	0	3	3	0	0	3	1	3	3	0	1	3
Dispositivi di protezione: possibilità utilizzo	3	1	0	3	0	3	3	0	0	3	3	0	0	3	3	0	0	3	1	3	3	0	1	3
Digitalizzazione: telemedicina, telecoaching, spettatori	3	1	0	3	0	3	3	0	0	3	3	0	0	3	3	0	0	3	1	3	3	0	1	3

MODELLO 3D: D1 = DISTANZA D2 = DISPOSITIVI D3 = DIGITALIZZAZIONE

Indicare per ogni singola voce il fattore di rischio dove: 0=inesistente, 1=scasso, 2=Medio, 3=Alto, 4=elevato



## In tempo di coronavirus la ginnastica si fa sui balconi

28 aprile 2020

A Marcignana hanno trovato il modo di fare attività fisica insieme ma distanti seguendo i corsi Afa dell'Uisp

28 APRILE 2020

EMPOLI. Quando l'attività motoria svolta attraverso i corsi Afa della Uisp Empoli Valdelsa diventa una necessità, si trovano modi per continuare a farla insieme alle compagne anche in tempi di coronavirus. È quanto avviene a Marcignana, grazie alla creatività e alla perseveranza di un gruppo di donne che partecipa proprio al corso organizzato dalla Uisp all'interno del circolo della frazione empolese. Corso che, al pari di tutti gli oltre 50 tenuti dagli operatori sul territorio, è stato bloccato in conseguenza dell'emergenza sanitaria.

Tuttavia, alcune delle partecipanti non si sono scoraggiate e hanno deciso di darsi appuntamento per svolgere l'attività motoria direttamente sui balconi delle loro abitazioni. Agevolate dalla prossimità, ogni giorno dalle 14.30 alle 15.30 si ritrovano insieme – ma rigorosamente a distanza e senza uscire di casa – per continuare a fare gli esercizi fino ad alcune settimane fa proposte dalla loro operatrice Dana durante le lezioni di attività fisica adattata. E al posto degli attrezzi utilizzano manubri, bottiglie di acqua e ringhiere.

«Purtroppo l'emergenza coronavirus ci ha costretto a cambiare molte nostre abitudini – spiega Emanuela Marconcini, responsabile dell'Area Sportpertutti del comitato Uisp territoriale – ma l'attività motoria, specie per le persone che frequentano i numerosissimi corsi Afa che teniamo, non può interrompersi. Per questo, grazie ai nostri operatori, stiamo cercando di portarla avanti proponendo esercizi da svolgere a casa, veicolati attraverso il web. Se poi, come nel caso di queste splendide atlete di Marcignana, si trova il modo di farlo in compagnia seppure a distanza è ancora meglio. Peraltro queste atlete ci hanno proposto, nel caso in cui venga data la possibilità magari anche in spazi aperti, di tenere i corsi nei mesi estivi con la presenza dei nostri operatori, seppure solitamente l'attività venga sospesa. Questa iniziativa ci insegna da una parte che l'attività Uisp non è solo palestra, ma soprattutto socialità e confronto. E inoltre che i nostri istruttori sono davvero dei bravi allenatori, nel vero senso della parola: non sono, insomma, quelli che creano campioni, ma coloro che riescono a trasmettere la passione per lo sport e a rinnovarla anche al di là dell'impegno sportivo».

Per coloro che non avessero la possibilità di svolgere l'attività attraverso questa forma, comunque, la Uisp Empoli Valdelsa mette a disposizione numerose videolezioni in cui gli operatori mostrano come si svolgono alcuni dei principali esercizi dell'attività fisica adattata. Esercizi che si possono fare all'interno della propria abitazione utilizzando oggetti di uso comune. I video sono disponibili sulla pagina Facebook "UISP Empoli Valdelsa APS", sul sito [www.uisp.it/empoli](http://www.uisp.it/empoli) e sul canale Youtube "Uisp Empoli Sportpertutti".

# Uisp Firenze, 28 aprile 2020

 SOUNDCLLOUD



Ascolta sull'app SoundCloud

UISP Comitato di Firenze

RADIO TOSCANA - SPORT

COVID19 FASE2 - INTERVISTA AL

PRESIDENTE UISP FIRENZE

28/04/2020



0.00 | 13:28



## **Uisp e Cuore e Territorio donano “pacchi sorriso” all’Opera Santa Teresa**

Da Gallamini -29 Aprile 2020

Il sodalizio fra Uisp, Cuore e Territorio e Ravenna24ore.it prosegue all’insegna della solidarietà e della vicinanza alle realtà sociali del territorio, in questo momento di emergenza sanitaria resa ancor più pesante dalla conseguente crisi economica.

Quest’oggi nuovi “pacchi sorriso” (biscotti, colombe e granetti da 350 grammi donati dalla società Euro Baiocchi) sono stati consegnati dalle due associazioni, e a beneficiare del dono è stata l’Opera Santa Teresa.

Come già sottolineato più volte da Cuore e Territorio: “Si prova a mettere sulle tavole di chi ne ha più bisogno non solo gli alimenti di prima necessità. Un concetto diverso dal semplice pacco di viveri: qui si parla di portare un sorriso di normalità”... E naturalmente di far sentire la propria vicinanza a chi potrebbe sentirsi, o essere davvero, più fragile in questo difficile momento.

I pacchi sono stati donati questa mattina da Francesco Tondini per la Uisp e Marcello Iervolino per Cuore e Territorio. A ricevere i prodotti sono stati la referente per le donazioni Simonetta Zavagli ed Ermanno Fabbri.



28 aprile 2020 - Ravenna, Cronaca

## **Uisp, Cuore e Territorio e Ravenna24ore.it donano “pacchi sorriso” all’Opera Santa Teresa**

Questa mattina

Il sodalizio fra Uisp, Cuore e Territorio e Ravenna24ore.it prosegue all’insegna della solidarietà e della vicinanza alle realtà sociali del territorio, in questo momento di emergenza sanitaria resa ancor più pesante dalla conseguente crisi economica.

Quest’oggi nuovi “pacchi sorriso” (biscotti, colombe e granetti da 350 grammi donati dalla società Euro Baiocchi) sono stati consegnati dalle due associazioni, e a beneficiare del dono è stata l’Opera Santa Teresa.

Come già sottolineato più volte da Cuore e Territorio: “Si prova a mettere sulle tavole di chi ne ha più bisogno non solo gli alimenti di prima necessità. Un concetto diverso dal semplice pacco di viveri: qui si parla di portare un sorriso di normalità”... E naturalmente di far sentire la propria vicinanza a chi potrebbe sentirsi, o essere davvero, più fragile in questo difficile momento.

I pacchi sono stati donati questa mattina da Francesco Tondini per la Uisp e Marcello Iervolino per Cuore e Territorio. A ricevere i prodotti sono stati la referente per le donazioni Simonetta Zavagli ed Ermanno Fabbri.



SPECIALE UISP

## **Uisp per i bambini: la casa diventa un parco giochi I Comitati sparsi sul territorio si sono adoperati per mettere in rete video che aiutano genitori e insegnanti per l'attività a distanza e che propongono giochi da svolgere a casa**

L'Unione Italiana Sport per Tutti – UISP – sta lavorando, dall'inizio dell'emergenza coronavirus, per proporre a tutti video tutorial che alleggeriscano le lunghe giornate casalinghe e le rendano stimolanti, aiutandoci a curare il nostro benessere, in un'ottica di salute fisica e mentale.

“La palestra è la nostra casa” è la campagna lanciata dalla Uisp per provare a far fronte a questa fase di lockdown. Ogni giorno tantissime segnalazioni, con proposte diverse e adatte a pubblici e passioni sportive diverse. Un ambito particolare di questa produzione è quello rivolto ai bambini: anche loro sono costretti a casa, lontani dalla scuola, dagli amici, dalle tante attività che riempiono le loro giornate, da quelle culturali a quelle sportive: come fare ad interessarli ed evitare che trascorrono questo tempo solo davanti alla tv o ai videogiochi?

Uisp, con i suoi Comitati e Settori di attività, ogni giorno ha tirato fuori una proposta di attività fisica o manuale che possa divertire e coinvolgere i nostri bambini. Interessante è il lavoro messo a punto da Uisp Firenze che ha messo a disposizione il suo archivio di giochi e attività motorie per arricchire l'offerta didattica a distanza nella scuola dell'infanzia e primaria. “Uisp-Didattica in movimento” è un archivio online che il corpo docente può consultare e utilizzare durante le lezioni via computer. Le attività si possono svolgere tranquillamente in casa in modo che i genitori possano supportare la didattica a distanza delle scuole, portando avanti anche la quotidianità familiare.

Ripartire l'attività motoria nella vita dei bambini è anche l'obiettivo del comitato Uisp Empoli Valdelsa: infatti, grazie ai suoi operatori, porterà in molte scuole un pacchetto di attività motorie, studiato ad hoc per i piccoli e completamente gratuito. Il progetto “Motoria a distanza” sarà rivolto a bambini della scuola dell'infanzia e a quelli delle prime tre classi delle scuole primarie. Gli operatori Uisp forniranno agli insegnanti vari materiali da integrare alla didattica tradizionale. Si tratta di video e schede-lavoro da proporre ai bambini, coinvolgendo anche i genitori e i fratelli. In particolare, il progetto prevede due appuntamenti settimanali: uno il martedì e l'altro il giovedì.

Da Milano, in collaborazione con la Polisportiva Garegnano 1976, invece arriva un gioco per l'infanzia dal titolo “Strega comanda colori”. Sul profilo YouTube della polisportiva milanese è possibile trovare tanti altri contributi rivolti alla prima infanzia, dai giochi alle favole all'attività sportiva.

di Elena Fiorani – redazione Uisp nazionale  
Pubblicato il 29 aprile 2020

29 aprile 2020

**IL NODO | IL 2 MAGGIO SCADE IL TERMINE PER IL VERSAMENTO DELLA TERZA RATA**

# Diritti tv tra ultimatum e conflitto con centinaia di milioni in ballo

di **Pietro Guadagno**  
MILANO

Se la serie A ha dissotterrato l'ascia, la guerra, nel vero senso del termine, non è ancora scoppiata. Il problema è che i margini perché non accada sono ormai risicati. Il 2 maggio, infatti, scadrà il termine per il pagamento dell'ultima rata dei diritti tv e, in base ai contratti, Sky, Dazn e Img sono tenuti a versare in totale 233 milioni di euro. La scorsa settimana, però, hanno provato a cambiare le carte in tavola. Santa Giulia ha proposto di trovare un accordo su un riequilibrio dei pagamenti - taglio tra i 120 e 140 milioni in caso di ripresa del campionato, di 255 in caso di stop definitivo - prima di arrivare a saldare l'ultima tranche. Dazn e Img, invece, hanno chiesto una dilazione, ma prospettando a loro volta un taglio per le rispettive quote.

**PICCOLA SPERANZA.** Il risultato è che la Lega si è infuriata e ha risposto, tramite lettera, ribadendo scadenze e termini dei contratti, che non prevedono scappatoie qualora non sia possibile disputare le partite per ragioni non imputabili ai club o alla stessa Lega. Evidentemente, è proprio questo il caso, visto che lo stop è stato imposto dal governo a causa dell'emergenza sanitaria provocata dal coronavirus. Le televisioni, nonostante il tempo ridotto, si augurano che si possa ancora trovare un accordo. E, infatti, assicurano che i canali con la Lega, seppur in via informale, non si sono interrotti. Già ma senza intesa cosa accadrà? Pagheranno o non pagheranno? Beh, la seconda ipotesi sarà considerata dalla serie A come un "atto di guerra" e a quel punto scatterà la controfensiva. Ovvero si passerà alle vie legali e quindi alle ingiunzioni di pagamento. Infatti verranno emesse le fatture e per venerdì è stata convocata un'assemblea con i diritti tv al primo punto dell'ordine del giorno.

**CORSA AL RIBASSO.** Ma una guerra, in questo momento, a chi gioverebbe? È fuori discussione che i club abbiano bisogno di incassa-

I club pretendono il rispetto dei tempi e degli accordi. Sky, Dazn e Img puntano a sconti e dilazioni. E in futuro un taglio drastico



SERIE A



sky

DAZN

IMG

Rai

ALTRI DIRITTI

ALTRI DIRITTI

TOTALE

**DIRITTI TV IN ITALIA E ALL'ESTERO I CONTI DI SKY, DAZN E IMG (IN MILIONI DI EURO)**

	DIRITTI SVAGATI	PAKETE NEL PACCHETTO	GARE TRAMESSE	GARE DA GIOCARE	GIÀ INCASSATO	INCASSARE IL 2 MAGGIO
sky	780	266	179	97	650	130
DAZN	193	114	77	37	160,8	32,2
IMG	335,7	380	256	124	285,3	50,4
Rai	15,3	ALTRI DIRITTI			12,8	2,5
ALTRI DIRITTI	2,5	ALTRI DIRITTI			2,1	0,4
<b>TOTALE</b>	<b>1.326,5</b>				<b>1.111</b>	<b>215,5</b>

Diletta Leotta, 28 anni, volto popolarissimo di Dazn

re quell'ultima rata, visto che diversi sono in crisi di liquidità. Ma questa necessità è tale da rischiare di compromettere il futuro? Già perché i contratti con Sky, Dazn e Img scadranno nel 2021 e a quel punto scatterà un nuovo triennio. Significa che i diritti andranno rimessi all'asta. Ebbene, in questo clima il pericolo è che Sky, ai pari di Dazn e Img, punterà ad offrire il meno possibile, presumibilmente meno di quanto assicurato nel triennio in corso. Potrà farlo, anzi potranno farlo, se non ci saranno nuovi competitor sul mercato. E, ad oggi, è proprio questa la prospettiva.

**ALTERNATIVE.** La pandemia, infatti, ha messo in crisi anche Mediaset. L'idea della serie A era costringere Sky e gli altri ad alzare la posta per evitare che i diritti se li accaparrasse l'agenzia spagnola, che poi avrebbe creato il "Lega Channel". Ma se già prima c'erano dubbi sulle garanzie economiche, ora

**Emesse le fatture ma alla Lega ora manca l'alternativa: Amazon resta ancora lontana**

affidarsi a Mediaset potrebbe apparire ancora di più come un salto nel buio. È vero che nei mesi scorsi si era anche parlato di un ingresso nella partita di Amazon, tanto che c'erano stati già degli incontri con Dal Pino e De Siervo. Occorre, però, che nel nuovo bando ci siano i pacchetti giusti, perché il colosso guidato da Bezos, comunque, punterebbe su una piccola fetta di partite, non al "grosso" come Sky. Già, ma quel nuovo bando, che nei piani originari di via Rosellini avrebbe dovuto uscire già a inizio anno, ora non è certo in cima alle priorità...

© RIPRODUZIONE RISERVATA

TO  
SO

dal 4 maggio an-  
tori.

In serata, peraltro, intervento su Face-contacto avuto con sadafora non ha la speranza. Anzi, forto definitivamente ocedere con l'invio a Conte, visto che, pomeriggio la ver- le di via Rosellini ri- l'idea era stata ormai i. Alla fine, invece, è iminato il riferimen- riminazione per gli sport di squadra. Su infatti, c'è stata la di- di posizione dell'Aic, condivisa nei conte- Rosellini. Ed era da non si trovavano al-

© RIPRODUZIONE RISERVATA



29 aprile 2020

# Sport, 50mila società a rischio bancarotta

**EMERGENZA COVID-19**

La richiesta al Governo di sbloccare le misure di salvataggio del sistema

Ghirelli (Lega Pro): serve un incentivo fiscale per le sponsorizzazioni

**Marco Bellinazzo**

Ogni euro investito nello sport vale triplo. Perché oltre che direttamente sulla filiera sportiva, lo si investe sui presidi sociali del territorio e sulla salvaguardia del tessuto sanitario. È questo il messaggio che si leva dai vertici dello sport italiano messi alla prova dalla pandemia di Covid-19. Da qui la richiesta al Governo e al ministro dell'Economia Roberto Gualtieri di sbloccare al più presto misure finanziarie che evitino al sistema di implodere, in particolare in materia di sponsorizzazioni.

**Lo sport italiano**

L'universo sportivo italiano è costituito da 12,5 milioni di "tesserati" per Federazioni, Discipline Associate ed Enti di Promozione. Nel registro del Coni sono iscritte più di 120mila società sportive e oltre 150mila tra società o associazioni dilettantistiche.

La depressione economica provocata dall'emergenza sanitaria e dal prolungato lockdown, senza misure di sostegno adeguate, potrebbe farne sparire 40/50mila (tra il 15 e il 20%). Con stadi, palazzetti e piscine che rimarranno tristemente vuoti, con ricavi televisivi a rischio e comunque appannaggio di fatto esclusivo della Serie A di calcio, l'unica fonte di sostentamento per i club calcistici delle serie minori e delle realtà professionistiche e dilettantistiche appartenenti alle altre discipline è rappre-

sentato dalle sponsorizzazioni. Ma anche queste ora sono a rischio. «Per questo - spiega Francesco Ghirelli, presidente della Lega Pro - abbiamo proposto l'introduzione di un incentivo fiscale per premiare le aziende che promuoveranno la propria attività attraverso campagne pubblicitarie effettuate da società e associazioni sportive, sia dilettantistiche che professionistiche. Si tratta di una misura cruciale per tutto lo sport italiano». «L'incentivo - precisano Pasquale Salvatore e Davide Rotondo tra i consulenti di PwC Tls che ne hanno elaborato la cornice normativa - è riconosciuto mediante il credito d'imposta in modo da portarlo in compensazione. Un meccanismo tra l'altro già utilizzato nel comparto dell'editoria e molto efficace in un momento in cui le società sono in crisi di liquidità e con perdite contingenti». Nel dettaglio, parliamo di un'agevolazione pari al 30% degli investimenti effettuati, con un incremento al 40% nel caso di campagne realizzate mediante strumenti digitali, e di un ulteriore 20% nel caso di investimenti fatti da microimprese, Pmi, e startup innovative del territorio. «L'impatto per i conti pubblici di questa sponsorizzazione 4,0 - aggiungono i due consulenti PwC Tls - deve tener conto del limite di accesso al credito d'imposta ad oggi vigente pari a un tetto di 200mila euro e dell'effetto emersione del "nero" che si potrebbe generare». Si varia perciò da un minimo (più probabile) di 240 a un massimo di 432 milioni. Dai calcoli poi il "costo" risulterebbe interamente speso già dal primo anno, garantendo la continuità aziendale per gli anni successivi a tutte le società sportive e assicurando il relativo gettito all'Erario. «Tutte le iniziative che favoriscano il mondo dello sport di base - osserva il Presidente della Lega Nazionale Dilettanti Cosimo Sibilla - sono ben valutate. Naturalmente si parla di provvedimenti che

vanno bene in periodi di gestione ordinaria. Molti di questi provvedimenti hanno effetti significativi nel lungo periodo. Il mondo dello sport dilettantistico ha bisogno di interventi straordinari e strutturali».

**Dai volley al basket**

«È fondamentale - sottolinea Diego Mosna, Presidente della Lega Pallavolo Serie A maschile - che le società dilettantistiche vengano riconosciute come entità economiche ma anche per la responsabilità sociale che hanno nei confronti di atleti, dirigenti e dei giovani che formano. Alla luce di ciò non servono misure di aiuto temporaneo, ma strutturali come quella sul credito d'imposta per le sponsorizzazioni. A cui andrebbe aggiunta anche la detraibilità dell'Iva per ridurre ulteriormente il peso». L'incentivo agli sponsor è l'unico «strumento di rapido e sicuro impatto» anche secondo il presidente della Lega Volley femminile Mauro Fabris: «Per i nostri oltre 30 club di A1 e A2 questo supporto è cruciale. Tuttavia, tantissime aziende, anche per ragioni etiche, potrebbero essere costrette d'ora in avanti a concentrare gli sforzi nell'assicurare la propria continuità e posti di lavoro, rinunciando a supportare le squadre. Per evitare una crisi più profonda ci faremmo promotori anche di un emendamento per estendere alle società dilettantistiche il più ampio ventaglio delle misure per la liquidità previste dal decreto dell'8 aprile scorso».

«Lo sport italiano - conclude Umberto Gandini, neo presidente della Lega Basket - si regge ancora in larga parte sul mecenatismo e sulle sponsorizzazioni. Queste ultime rappresentano l'80% dei ricavi delle società della Serie A di basket, e per la continuità del settore è necessario intervenire con norme specifiche che incentivino l'investimento nella comunicazione sportiva».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



La serie A in

**MEDIA**

**Dir**

I vertici di vogliono bypassare

La Serie A di ripartire del percorso di volti lo Sport Vi adeguare il mori di nor campionati gravi ripercorrianti, in p del ricavi te

Intanto notizie con Premier sc il problema incassi tv, i sponsabili contagio Spagna maggio il gruppo, l

# la Repubblica

## **Federnuoto, 85 dipendenti in cassa integrazione. I sindacati: "Hanno preso soldi per evitarlo, e invece..." Federnuoto, 85 dipendenti in cassa integrazione. I sindacati: "Hanno preso soldi per evitarlo, e invece..."**

La decisione del presidente Barelli solleva proteste. E sorprende Sport e Salute

di PAOLO ROSSI, 29 aprile 2020

La Federnuoto ha messo in cassa integrazione i suoi 85 dipendenti. Questa è la notizia, decisione che ha lasciato di stucco il quartiere generale di Sport e Salute e che ha fatto imbufalire i sindacati. Con questa mossa il presidente della Fin, Paolo Barelli, risparmierà 250 mila euro che vanno a sommarsi ai 500 mila ottenuti dal 20% dei tagli ai collaboratori e ad altri 3 milioni per l'annullamento delle varie manifestazioni.

Anche la Federtennis ha fatto una scelta simile, quindi dov'è lo scandalo? Premesso che la Federtennis ha azzerato anche i compensi a tutti i collaboratori (vedi Pietrangeli, Palmieri e Barazzutti in primis), quelli del tennis hanno spiegato di essere una federazione che si autofinanzia per l'87% dei propri costi.

Cosa ha di diverso allora la Federazione nuoto? Il semplice fatto di aver ricevuto il contributo di Sport e Salute, bonificato proprio per evitare la cassa integrazione dei dipendenti. Soldi pubblici, destinati a uno scopo preciso, che invece Barelli ha deciso di utilizzare diversamente.

I sindacati, Fp Cgil, Cisl Fp, Uilpa e Cisl Fialp sono insorti: "La Fin è un'associazione senza fini di lucro e con personalità giuridica di diritto privato che, pur non operando in un mercato concorrenziale, continua ad essere destinataria dei contributi pubblici erogati dal Mef per il tramite della società Sport e Salute, compresi quelli ricevuti proprio per sostenere il costo del personale dipendente, l'incidenza dei quali, stando al bilancio consultivo anno 2018 della predetta federazione, risultava pari al 103,8% della spesa complessivamente sostenuta, quindi posta interamente a carico delle finanze pubbliche. Ciò solleva seri dubbi sulla liceità del ricorso a simili forme di integrazione salariale, perché quell'ulteriore sovvenzione andrebbe a sovrapporsi a quella già attribuita dal presidente e amministratore delegato di sport e salute con la lettera del 21 aprile scorso, con la quale si comunicava l'avvio delle procedure per il conferimento anticipato della seconda tranche del contributo annuo a tutte le federazioni sportive erogato dal Mef".

Per questo i sindacati ritengono illegittima l'azione della Fin e "si riservano di valutare la decisione assunta in tutte le sedi deputate e, contestualmente, di avviare tutte le iniziative di lotta ritenute necessarie a contrastare la scelta assunta dalla fin per tutelare i diritti e gli interessi delle lavoratrici e dei lavoratori coinvolti".

La Federnuoto, che gestisce sei centri federali, può vantare un fatturato di cinquanta milioni di euro. Questo caso aprirà dunque un nuovo contenzioso, per Barelli, in un contesto che forse nemmeno lui si attendeva: oltre ai sindacati c'è chi si attende ora la reazione da parte di Vito Cozzoli, il presidente-ad di Sport e Salute.

TERZO SETTORE

## «PIÙ SOLIDARIETÀ SE VOGLIAMO COESIONE SOCIALE»

ECONOMIA > WELFARE

Mercoledì 29 Aprile 2020 di Marco Barbieri

Politica, banche, filantropia. Sono tre delle parole che hanno guidato l'azione di Giuseppe Guzzetti. Quando un anno fa lasciò la guida dell'Acri non ha smesso di svolgere il suo ruolo di suggeritore, tessitore, sostenitore di quella rete di protezione sociale che lo rende esperto, tra le tante competenze, anche di welfare.

Presidente, si è parlato per anni di una progressiva riduzione del ruolo del pubblico nel welfare. L'emergenza Covid-19 ha rilanciato il ruolo dello Stato sul fronte della protezione sociale. E' un cambio di paradigma o un'eccezione destinata a durare per il tempo dell'emergenza?

PUBBLICITÀ

Promote health. Save lives. Visit [who.int](http://who.int)

«L'arretramento del pubblico dal welfare è stato la conseguenza di una carenza di risorse, dovuta all'aumento del debito pubblico e ai vincoli di bilancio. Ora che quei vincoli sono stati allentati, si tenta di recuperare. Credo che finalmente si sia capito che i tagli alla spesa in sanità e welfare ha prodotto un indebolimento della coesione sociale e la tenuta delle comunità è diventata a rischio. La politica deve darsi come priorità gli interventi di welfare e di coesione sociale, di contrasto alla povertà, di quella infantile soprattutto. Ma perché ciò si realizzi, accanto all'impegno pubblico occorre riconoscere al volontariato sociale, al Terzo settore, alla cooperazione sociale un ruolo complementare e non solo sussidiario».

Le risorse private sono destinate a contrarsi di fronte alla recessione. Il welfare mix pubblico-privato, a questo punto, come si comporrà nel prossimo futuro?

«La crisi economica che ci aspetta sarà peggiore di quella del 2008. Per superare questo momento servono procedure snelle e veloci, soprattutto bisogna impedire alla burocrazia di bloccare tutto. Purtroppo, leggendo gli articoli dei provvedimenti governativi di questo periodo, c'è poco da sperare. La burocrazia, come e più della corruzione e della evasione fiscale, è il male peggiore del nostro Paese».

Quindi il welfare privato può e deve ripartire?

«Credo che si debba fare un po' di chiarezza sul privato nel welfare. Non credo a un modello ultraliberista, in cui l'economia faccia il suo corso, compresi gli effetti di disuguaglianze che si producono, contando poi su quegli uomini di buona volontà, che cercano di rimettere in circolo un po' di risorse per attenuare gli effetti distorsivi dell'economia. Io credo che le disuguaglianze debbano essere affrontate a monte, non aggiustate a valle. C'è bisogno di comunità più eque e solidali, di maggiore giustizia sociale».

Ha in mente il modello sviluppato dalle fondazioni di origine bancaria?

«L'Acri e le singole fondazioni stanno svolgendo un ruolo importante nei loro territori. L'Acri ha lanciato un fondo di garanzia per alcune decine di milioni per assicurare sostegno bancario agli enti del Terzo settore. E' uno strumento molto importante per evitare che queste associazioni e imprese sociali debbano chiudere per mancanza di risorse».



C'è il rischio di un Terzo settore in ginocchio dopo questa crisi?

«Stando ai dati diffusi dall'Istituto italiano del dono lo scorso 17 aprile, risulta che sono crollate le donazioni in favore delle realtà del Terzo settore. L'80% ha segnalato una riduzione; per il 40% di questi enti c'è stata una diminuzione del 50% degli aiuti; l'11% ha avuto un azzeramento delle donazioni rispetto all'anno precedente. Il 7% ha cessato l'attività. La portavoce del Forum del Terzo settore, Claudia Fiaschi, ha reclamato l'attenzione del governo, per arrestare questa deriva. Indebolire le realtà che fanno capo al Terzo settore finirà per danneggiare nel suo complesso il sistema del welfare del Paese».

Italiani poco generosi?

«Ma no, al contrario. I cittadini del nostro Paese sono disposti a fare donazioni, ma non vengono aiutati a indirizzarle. Una recente indagine Doxa ha documentato che sono aumentati del 30% gli italiani disposti a donare. Siamo un popolo generoso. Mi piace indicare un esempio, al quale sono molto legato: il Fondo per il contrasto alla povertà minorile, che dal 2016 ha raccolto 440 milioni di euro dalle Fondazioni di origine bancaria, alle quali è stato riconosciuto un parziale credito di imposta. Nel primo triennio del piano è stato possibile sottrarre alla povertà educativa quasi 500 mila bambini su tutto il territorio nazionale».

Una domanda sull'Europa, per concludere. Che credibilità ha l'impegno europeo sul fronte della protezione sociale?

«Se ci fosse onestà intellettuale i politici dovrebbero ammettere che non è l'Europa a essere debole, ma gli Stati nazionali a essere ancora troppo forti. Il progetto europeo è stato promosso da giganti: De Gasperi, Adenauer, Schumann, Spinelli. Loro pensavano agli Stati Uniti d'Europa, ma l'attuazione di quell'aspirazione è stata tradita. Come è possibile che l'Unione europea preveda ancora 27 politiche fiscali, 27 politiche estere e 27 politiche sociali? Oggi uno dei Paesi più fieramente contrari a interventi di solidarietà su scala europea è l'Olanda, che agisce come un paradiso fiscale, per attrarre investimenti e risorse a scapito dei Paesi più indebitati».

Un'Europa un po' diversa da quella che avrebbero voluto i padri fondatori. Non crede?

«Dopo di loro con qualche nobile eccezione - non abbiamo avuto più statisti. Ma politici, attenti soprattutto al consenso del proprio elettorato nazionale. Noi italiani abbiamo la responsabilità di aver dilatato il debito pubblico per sostenere politiche assistenzialistiche, senza dire la verità al Paese. Non abbiamo fatto le riforme. Ma la signora Merkel ha imposto all'Ue le scelte che volevano i suoi elettori; ha governato a Bruxelles, aumentando i suoi consensi a Berlino. Abbiamo bisogno di un'Europa federale. E inorridisco di fronte ai responsabili della politica italiana che si dividono sulla base del tifo per la Russia di Putin o per la Cina di Xi Ping. Dovremmo invece tifare per l'Europa».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

# la Repubblica

pagina 16

Primo piano *Convivere con il virus*

Mercoledì, 29 aprile 2020 *la Repubblica*

**Diocesi lombarde: pronte ad aprire oratori per Fase 2**

Don Stefano Guidi, coordinatore delle diocesi degli oratori lombardi, si è detto disponibile. Per il governatore Fontana l'idea piace a Conte



## Il piano salva famiglie "Già da inizio maggio centri per i bambini"

Il presidente dell'Anci Decaro: una corsa contro il tempo  
Attività all'aperto per piccoli gruppi con un educatore

di Maria Novella De Luca

**ROMA** - È il cuore della Fase 2: i bambini. Tornare a giocare e respirare. Non è, ancora, una libera tutti, ma una cosa è certa: si riaprono le porte delle case, la quarantena è finita, la libertà è a un passo. Il piano c'è e prevede tre date. Il 4 maggio, quando quasi tre milioni di italiani torneranno nei loro posti di lavoro. L'8 o il 10 giugno, quando in tutto il Paese finirà la scuola. E poi la ripartenza di massa a settembre, quando, forse, ci si ritroverà in classe.

Per la prima sfida, la più urgente, mancano soltanto un pugno di giorni. Ma i Comuni sono pronti. «Non appena arriveranno i protocolli del Governo - annuncia il presidente dell'Anci, Antonio Decaro - anche già dalla prossima settimana, apriranno alcuni mini centri estivi per i bambini i cui genitori devono tornare al lavoro. È una corsa contro il tempo, ma possiamo farcela. Con chi resterebbero altrimenti i figli di quelle famiglie?».

Adesso, infatti, bisogna fare in fretta. Perché i giorni di solitudine pesano. Per i più piccoli ma anche per gli adolescenti. E tra un mese la fine della scuola, anche se a distanza, rischia di lasciare milioni di ragazzini in balia di un tempo immensamente vuoto. Ieri (virtualmente) al ministero della Famiglia si è riunita la task force di ministri Istruzione, Lavoro, Salute e Famiglia, più Anci e società di pediatria) che a tempo di record, insieme ai comuni dovrà preparare due protocolli da sottoporre al presidente Conte e al Comitato tecnico scientifico. Il primo per le aree gioco che riapriranno dal 4 maggio, il secondo per i centri estivi. Un piano complicato e costoso che però lascia scoperta la faccia dei "bebè", i bambini da zero a tre anni. Con i nidi chiusi per loro, ad oggi, restano sol-

### In Europa Riaperture tra rinvii e accelerazioni

#### Danimarca

Il 15 aprile hanno riaperto gli asili nido e le scuole elementari, con classi suddivise in piccoli gruppi. Banchi distanziati di due metri, ricreazione all'aperto.

#### Norvegia

Il 20 aprile hanno riaperto asili nido e scuole materne con i bimbi in piccoli gruppi. Il 27 aprile è stato il turno delle elementari, con classi di massimo 15 alunni.

#### Germania

La prima parziale riapertura è prevista per il 4 maggio, e riguarderà scuole medie e superiori, con i ragazzi in grado di rispettare le distanze e le regole igieniche.

#### Francia

L'11 maggio è prevista la riapertura graduale di scuole materne ed elementari, su base volontaria. Slitta invece rispetto al previsto la riapertura di medie e superiori.

tanto genitori e nonni.

#### Road map per i più piccoli

Per tutti i bambini e i ragazzi dai 3 ai 14 anni, questa fetta dei centri estivi, le strutture riapriranno a giugno. Lunedì prossimo invece, porte aperte nei parchi e nelle aree gioco. Dove si stanno studiando le regole per permettere ai Comuni di organizzare attività per piccoli gruppi di bambini. Quindi attività all'aria aperta.

Ma sempre la prossima settimana, se davvero la task force di ministri riuscirà a mettere a punto il "piano infanzia" con la via libera del comitato tecnico scientifico, si potrebbero aprire dei centri dedicati a un segmento preciso di bambini, quelli i cui due genitori lavorano entrambi. Evitando, ad esempio, di affidarli ai nonni, ancora così esposti al contagio di coronavirus, di cui i nipoti potrebbero essere portatori sani. Utilizzando, in questa prima fase, per la cura di questa prima avanguardia, quel personale comunale di nidi e altre strutture per l'infanzia, oggi forzatamente chiuse.

#### Le regole e la messa

Strettissime e rigorose. La riapertura dei centri estivi prevede protocolli severi. Piccolissimi gruppi con un operatore ogni quattro bambini, e un operatore invece per ogni bambino disabile. I gruppi, divisi per fasce d'età, non dovranno avere contatti tra di loro, per evitare che un eventuale contagio possa diffondersi. Saranno isole di un arcipelago. I bambini dovranno entrare a scaglioni, eventuali pulmini di "pick up" sotto casa dovranno avere posti più che dimezzati.

Niente mense o pranzi collettivi. Ogni bimbo riceverà il suo pasto sigillato e in monoporzioni e lo consumerà a distanza di sicurezza dai compagni. Cade così il rito bello e aggregante del mangiare insieme,



**Libera uscita**  
Una mamma con la mascherina a passeggio con i suoi figli nel parco della Biblioteca degli abeni a Milano

ma si sa, questa sarà un'estate speciale. Gli operatori poi, ma non i bambini, dovranno dimostrare di essere negativi al virus. Tutto dovrà poi essere igienizzato e sanificato più volte al giorno.

#### I luoghi

Oratori, centri sportivi, parchi, palestre, ma anche, ed è la grande novità annunciata dalla ministra Azolina, i cortili delle scuole. E attività affidate alle migliaia di associazioni sportive, ludiche, culturali, che da sempre organizzano le estati dei bambini e dei ragazzi italiani. Con un gran coinvolgimento dei

Terzo Settore. Le attività saranno quelle tradizionali, ma a distanza, dai laboratori allo sport, alle escursioni al teatro. Attività a cui si affiancheranno, questa estate, corsi di recupero per quei tanti bambini e ragazzi rimasti indietro proprio mai raggiunti dalla didattica a distanza.

#### I fondi

Il piano infanzia ha bisogno di fondi di speciali. Ma in gioco c'è il ritorno alla vita di milioni di minori che in questi mesi, hanno sofferto. Ansia, insonnia, paura, obesità, dipendenza dalla tecnologia (che comunque in parte li ha anche salvati). Famiglie impoverite. Per gestire questa estate speciale, in cui per la fisso dei piccoli numeri si dovranno raddoppiare sia le strutture che i turni nei centri, serviranno centinaia di educatori e in più.

La ministra Bonetti ha stanziato 35 milioni per bandi destinati all'estate, la ministra del Lavoro Calfo, ha proposto di utilizzare i voucher baby-sitter in modo più flessibile anche per il pagamento dei centri estivi. E la ministra Azolina ha annunciato l'arrivo di 80 milioni di euro per nuove dotazioni tecnologiche, per i ragazzi non raggiunti dalla didattica a distanza.

### R Videoforum con lo psichiatra

Il prezzo della quarantena per gli adolescenti: quanto pagheranno i ragazzi la mancanza di scuola, amici, amici? Domani alle ore 14 sul nostro sito lo psichiatra Alberto Pellai risponde ai lettori. Domande alla mail [videoforum@repubblica.it](mailto:videoforum@repubblica.it)

### NEL NUOVO NUMERO DI LIVE DEDICATO AL COVID-19

- 12 esperti spiegano cosa succederà alla nostra vita dopo l'emergenza: dal vaccino ai farmaci, passando per i sentimenti e le paure.
- La guida al virus che ha cambiato il mondo: cosa sono e come si comportano i nemici invisibili.
- La lezione della pandemia: la salute o è globale o non è.



29 aprile 2020

23

## Commenti

# COSA INSEGNANO I DATI SUL COVID-19 MENTRE CI AVVICINIAMO ALLA FASE 2

di Marco Fortis

**2/3**  
DEL TOTALE  
I dati Istat sulla mortalità in 1.689 comuni italiani tra il 1 marzo e il 4 aprile 2020 evidenziano un incremento di 20.875 unità rispetto allo stesso periodo dell'anno scorso. A conferma del nesso con l'epidemia, ben 14.314 decessi (circa due terzi dell'incremento totale) sono avvenuti nelle province "focolaio" del Covid-19: Bergamo, Brescia, Lodi, Cremona, Piacenza, Parma, Milano, Monza, Pavia, Alessandria, Mantova, Pesaro e Urbino.

l'impatto del coronavirus sul mondo, sulle abitudini di comportamento degli individui, sulle libertà personali, sull'economia è stato devastante e ha cambiato le nostre vite. Ogni giorno siamo bombardati da dati sui contagi, sulle curve delle terapie intensive e delle guarigioni, sul numero dei morti ed è difficile estrarre le tendenze da questa massa di informazioni e capire dove stiamo andando. Inoltre, anche se manca ormai poco all'inizio della cosiddetta "fase 2", serviranno mesi per avere dati completi su ciò che è realmente accaduto nella "fase 1".

A parte i dubbi sui veri numeri dell'epidemia in Cina, anche nel resto del mondo le cifre sui contagiati effettivi vanno probabilmente ben oltre quelle ufficiali e gli stessi numeri dei decessi da coronavirus, benché più precisi, sottostimano il reale dato dei morti. Soltanto quando gli Istituti di statistica dei vari Paesi forniranno informazioni dettagliate e aggiornate sull'aumento della mortalità generale per tutte le cause nei mesi di marzo e aprile 2020 e le potremo comparare con quelle dell'analogo periodo dello scorso anno e con le medie degli anni precedenti avremo un quadro più esatto di ciò che è accaduto.

Solo allora andremo oltre le lacune circa il modo con cui sono stati calcolati i morti "per" o "con" Covid-19, avremo una idea più chiara del numero di anziani contagiati e deceduti negli ospizi e dei malati di altre patologie che hanno perso la vita perché non curati adeguatamente in ospedale e i congesti da coronavirus.

L'Istat sta svolgendo un importante lavoro in proposito, ha già diffuso tre selezioni preliminari di dati comunali e il 30 aprile fornirà statistiche dettagliate sulla mortalità generale in Italia. In Francia, Regno Unito e Germania (in quest'ultimo caso con un certo ritardo) si stanno elaborando dati analoghi, mentre anche il *New York Times*, il *Financial Times* e l'*Isis* in Italia hanno pubblicato negli ultimi giorni delle stime sulle morti in eccesso

rispetto a quelle attese a partire dalle informazioni sulla mortalità generale. Nel seguito, sintetizziamo le principali tendenze sui decessi causati dalla pandemia che emergono dai dati al momento disponibili.

### Confronti internazionali

In un Paese popoloso come gli Stati Uniti la pandemia ha dilagato. Nel pomeriggio del 26 aprile i decessi ufficiali dovuti al coronavirus hanno sfiorato in America quota 54 mila, il numero più alto a livello mondiale. Gli altri Paesi più colpiti sono state le grandi nazioni europee. I dati dimostrano che l'Italia, pur al netto di tutti gli errori compiuti, non era un caso isolato. Ovunque sono mancate le mascherine, ovunque gli autorespiratori sono risultati insufficienti e in tutti i Paesi vi è stata una strage di anziani nelle case di riposo. In poche settimane anche Spagna, Francia e Regno Unito hanno quasi raggiunto il nostro numero di morti, avendo ormai tutti questi Paesi superato ampiamente quota 20 mila decessi.

Solo la Germania presenta un numero "ufficiale" di morti più contenuto, per ora intorno a circa 6 mila. La Francia ha un numero di decessi da coronavirus simile a quello della Spagna. Il Regno Unito potrebbe avvicinare o superare la stessa Francia tra pochi giorni. Allo stesso stadio di sviluppo, cioè a partire da un numero minimo statisticamente significativo di 100 morti, la mortalità assoluta per Covid-19 di Francia, Regno Unito e Spagna risulta a oggi superiore a quella dell'Italia, anche se la Spagna sta flettendo e la sua curva assoluta al termine della pandemia finirà probabilmente sotto la nostra (benché sopra di noi in rapporto alla numerosità della popolazione). Difficile prevedere, al momento, chi alla fine avrà più morti tra Italia, Francia e Regno Unito in questa tremenda e penosa classifica (vedi grafico).

### Le tendenze in Italia

Dopo aver raggiunto un picco di crescita giornaliera media settimanale di

821 morti il 2 aprile scorso, la curva dei decessi in Italia ha cominciato a flettere e nei sette giorni terminanti il 27 aprile i morti giornalieri medi sono scesi a 409. Sarebbe importante sfondare rapidamente al ribasso quota 400 e andare oltre, perché una media spaventosa di 400 morti/giorno significa ancora avere 2.800 morti in più in una settimana. La curva italiana è influenzata fortemente da quella della Lombardia, la regione più colpita dal coronavirus, che ha però ormai una media settimanale discendente vicina ai 150 morti al giorno dopo aver toccato un picco di 446 morti al giorno in media nella settimana terminante il 1° aprile.

Il resto del Nord Ovest, appesantito dal Piemonte, è sceso sotto i 100 decessi al giorno in media settimanale; sullo stesso livello è anche il Nord Est, benché in quest'area più vasta la situazione sembra più sotto controllo; mentre il Centro-Sud è in progressiva discesa e la sua media settimanale è calata a 63 decessi al giorno. Unitamente alla diminuzione ragguardevole del numero di pazienti in terapia intensiva, scesi dai 4.068 del

3 aprile ai circa 1.950 attuali, le cifre sulla mortalità assoluta in calo in Italia sono incoraggianti ma non rassicuranti perché i numeri di Lombardia, Piemonte ed Emilia-Romagna restano ancora molto alti.

### Le statistiche dell'Istat

L'Istat ha pubblicato nei giorni scorsi i dati sulla mortalità generale per tutte le cause (non solo per il Covid-19) in una selezione di 1.689 comuni italiani dal 1° marzo al 4 aprile, mettendola a confronto con lo stesso periodo del 2019. L'analisi ha evidenziato un incremento di ben 20.875 morti in un solo mese e quattro giorni rispetto allo scorso anno, verosimilmente attribuibile in massima parte al coronavirus. I dati indicano che il maggior numero di decessi incrementali (14.314, cioè oltre il 2/3 del totale) si è concentrato nei comuni selezionati delle province "focolaio": Bergamo e Brescia (+6.342 decessi), Lodi e Cremona (+1.837 decessi), Piacenza e Parma (+1.716 decessi), Milano e Monza (+2.603 decessi, di cui +615 nel comune di Milano), Pavia (+585 decessi), Alessandria (+415 decessi), Mantova (+423 decessi), Pesaro e Urbino (+393 decessi).

Mancano ancora i dati di alcuni importanti comuni capoluogo, tra cui Torino. Tuttavia, la graduatoria dei comuni con i più forti incrementi dei decessi ogni mille abitanti dimostra già ora chiaramente che la causa principale del più forte impatto del coronavirus in Italia in termini di perdita di vite umane è stata la mancata tempestiva delimitazione delle zone rosse del contagio (nella bergamasca ma anche nel lodigiano e nel cremonese) e la strage di anziani nelle case di riposo. Mentre è evidente, all'opposto, che il lockdown ha impedito che il virus potesse diffondersi con sviluppi drammatici nel Centro-Sud. I dati sull'eccesso di mortalità nei comuni, se raccolti più organicamente e in modo tempestivo, saranno cruciali nella "fase 2" per individuare nuovi focolai e circoscriverli.

### Un fenomeno continentale

Decessi per Covid-19 allo stesso stadio temporale di sviluppo dell'emergenza



Fonte: elaborazione Fondazione Edison su dati dei governi nazionali

## OCCASIONE STORICA DI RIEQUILIBRIO FISCALE

di Antonio Padoa Schioppa

una situazione finanziaria dell'Italia costituisce davvero un rischio grave non solo per noi ma per l'Europa. È sbagliato, lo abbiamo

Bce, perché altrimenti già ora lo spread sarebbe salito a 500 punti. E ai mercati, i cui difetti di visione e di valutazione sono ormai chiari a chi li vuole vedere, non si può imputare di rifuggire dall'investi-

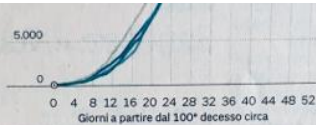
ragione. Occorre una riforma delle fiscalità nazionali. L'Olanda deve smetterla con gli aiuti di Stato alle multinazionali. L'Italia - una volta aumentato ulteriormente il debito per le ragioni di emergenza di ogni

do in queste settimane sono di portata storica. Il raddoppio del bilancio dell'Unione non avrebbe mai ottenuto il via libera senza il virus. Naturalmente, il diavolo si annida nei dettagli, che poi tali non sono:

munali e il 30 aprile tornerà status quo: dettagliate sulla mortalità generale in Italia, in Francia, Regno Unito e Germania (in quest'ultimo caso con un certo ritardo) si stanno elaborando dati analoghi, mentre anche il *New York Times*, il *Financial Times* e l'*Ipsi* in Italia hanno pubblicato negli ultimi giorni delle stime sulle morti in eccesso

dei popolazione). D'incio e prevedere, al momento, chi alla fine avrà più morti tra Italia, Francia e Regno Unito in questa tremenda e penosa classifica (vedi grafico).

**Le tendenze in Italia**  
Dopo aver raggiunto un picco di crescita giornaliera media settimanale di



Fonte: elaborazione Fondazione Edison su dati dei governi nazionali

rus potesse diffondersi con sviluppi drammatici nel Centro-Sud. I dati sull'eccesso di mortalità nei comuni, se raccolti più organicamente e in modo tempestivo, saranno cruciali nella "fase 2" per individuare nuovi focolai e circoscriverli.

## OCCASIONE STORICA DI RIEQUILIBRIO FISCALE

di **Antonio Padoa Schioppa**

Una situazione finanziaria dell'Italia costituisce davvero un rischio grave non solo per noi ma per l'Europa.

È sbagliato, lo abbiamo visto bene, subordinare gli interventi europei al previo risanamento nazionale. Sarebbe, una volta ancora, la sostanziale adozione della dottrina ordoliberalista: «Prima la casa in ordine... e poi non occorrerà probabilmente altro». È invece giusto anzi necessario pretendere che le due strategie vadano avanti insieme.

Con gli interventi determinati dalla pandemia l'Italia avrà una massa enorme di nuove risorse con ulteriore vistosa dilatazione del nostro debito pubblico. Un aumento che sarebbe insostenibile senza gli acquisti dei titoli da parte della

Bce, perché altrimenti già ora lo spread sarebbe salito a 500 punti. E ai mercati, i cui difetti di visione e di valutazione sono ormai chiari a chi li vuole vedere, non si può imputare di rifuggire dall'investimento in titoli di Stato di Paesi a rischio di default, se non a condizioni più allettanti sul tasso di interesse richiesto.

E allora o si imposta da subito una linea volta a recuperare in modo strutturale, cioè permanente, una quota importante dell'evasione fiscale dell'Italia, che consentirebbe una graduale ma strutturale diminuzione del nostro debito pubblico, accanto a una progressiva diminuzione di alcune aliquote, oppure prima o poi l'Italia andrà a fondo. E con noi l'Unione europea. E il mercato unico. E l'euro.

Angela Merkel dunque qui ha

ragione. Occorre una riforma delle fiscalità nazionali. L'Olanda deve smetterla con gli aiuti di Stato alle multinazionali. L'Italia - una volta aumentato ulteriormente il debito per le ragioni di emergenza di oggi - deve smetterla con gli sforamenti che innervoscono i mercati, deve attuare davvero la *spending review*. E prima ancora deve disporre da subito una politica ferma e intelligente di rientro dall'evasione fiscale. L'occasione è storica, anche per ridurre la nostra economia in nero, l'enorme sommerso. E poi occorre un'armonizzazione fiscale al livello europeo, in particolare per la quota fiscale sui profitti societari, come del resto i Trattati prevedono. A oggi occorre per questo l'unanimità del Consiglio, ma bisogna arrivarci.

Le scelte che l'Europa sta facen-

do in queste settimane sono di portata storica. Il raddoppio del bilancio dell'Unione non avrebbe mai ottenuto il via libera senza il virus. Naturalmente, il diavolo si annida nei dettagli, che poi tali non sono: quale la quota di vere risorse proprie? Quale la scadenza (dovrebbe essere molto lunga) e quale l'entità dei prestiti consentiti dall'aumento del bilancio settennale? Vedremo.

La sfida per il governo Conte, che sta facendo molto bene perché ne dicano i commentatori nostrani - è un livello di consenso così alto per l'attività del governo non si era vista da moltissimi anni; qualcosa vorrà pur dire... ma tanti nostri commentatori danno peso ai sondaggi solo quando vogliono lo - questa sfida è di enorme portata. Non può essere persa.

**DALLA PANDEMIA  
LA SVOLTA  
PER COMBATTERE  
STABILMENTE  
L'EVASIONE  
E RECUPERARLA**

LEADER

**Marco Mariani**

**Franca Deponi** (stor. caporedattore)

UFFICIO GRAFICO CENTRALE

**Adriano Attus** (creative director)

**Franco Nazzari** (art director)

RESPONSABILI DI SETTORE

**Marco Alfieri** (dalla)

**Alberto Grassano** (Economia & Imprese)

**Lello Nasso** (Supporti)

**Christian Martino** (Piazza)

**Francesca Padua** (Moda)

**Stefano Sella** (Cronaca)

**Marco Carminati** (Domenica)

**Giovanni Uggeri** (L'espresso)

www.espressonline.it

GRUPPO **24 ORE**

PROPRIETARIO ED EDITORE

**Il Sole 24 ORE S.p.A.**

PRESIDENTE

**Edoardo Garrone**

VICIPRESIDENTE

SEDE LEGALE - DIREZIONI E REDAZIONE

Via Monte Rosa, 91 - 20149 Milano - Tel. 02 3021.1 - Fax 02 3021.0614

AMMINISTRAZIONE

Via Monte Rosa, 91 - 20149 Milano

REDAZIONE DI ROMA

Piazza dell'Indipendenza 13b/c - 00187 - Tel. 06 3021.1 - Fax 06 3021.6390

e-mail: [lettere@sole24ore.it](mailto:lettere@sole24ore.it)

PUBBLICITÀ

Il Sole 24 ORE S.p.A. - SYSTEM

DIREZIONE E AMMINISTRAZIONE

PREZZI

con "1000 Miglia di Fondi" € 12,90 in più con "Domenica Stampa 2"

Trattato con il servizio abbonati € 12,90 in più con "Domenica Stampa 2"

Il quotidiano di essere come tutti € 12,90 in più con "Domenica Stampa 2"

Il quotidiano di essere come tutti € 12,90 in più con "Domenica Stampa 2"

Il quotidiano di essere come tutti € 12,90 in più con "Domenica Stampa 2"

Il quotidiano di essere come tutti € 12,90 in più con "Domenica Stampa 2"

Il quotidiano di essere come tutti € 12,90 in più con "Domenica Stampa 2"

Il quotidiano di essere come tutti € 12,90 in più con "Domenica Stampa 2"

Il quotidiano di essere come tutti € 12,90 in più con "Domenica Stampa 2"



# Agevolate anche le donazioni indirette destinate alla Protezione civile

EMERGENZA COVID-19

CURA ITALIA



**Tracciabilità obbligatoria**  
Per i pagamenti sui conti dedicati basta la ricevuta

**Necessaria un'attestazione**  
per le somme che passano attraverso intermediari

**Martina Manfredonia**  
**Gabriele Sepio**

Agevolazioni fiscali sulle erogazioni liberali Covid-19 con documentazio-

ne diversa a seconda delle modalità con cui è effettuata la donazione. È quanto precisato nella risoluzione delle Entrate 21 di ieri, in risposta a un quesito del dipartimento della Protezione civile in merito alle erogazioni destinate a finanziare gli interventi di gestione e contenimento dell'epidemia in corso.

Di particolare interesse le modalità con cui vengono effettuate le donazioni. L'istante rappresenta, infatti, che alcune erogazioni arrivano in forma diretta, su due conti correnti aperti appositamente per l'emergenza (uno per l'acquisto di dispositivi per la protezione individuale e un altro per sostenere le famiglie degli operatori sanitari deceduti); mentre altre avvengono tramite intermediari. In quest'ultimo caso, alcuni si sono proposti come collettori delle somme da riversare nel conto corrente "generale" intestato alla Protezione civile, mentre altri hanno promosso raccolte di fondi su piattaforme di crowdfunding, che confluiranno in uno dei due conti

correnti creati per l'emergenza, a seconda delle finalità scelte dal donatore. L'istante ha chiesto quindi di sapere quali siano gli adempimenti, a seconda dei casi, per garantire ai contribuenti di fruire delle detrazioni o deduzioni introdotte dal Cura Italia (articolo 66).

In via preliminare, l'amministrazione precisa che, per evitare abusi, anche le erogazioni liberali in denaro dell'articolo 66 devono essere effettuate tramite mezzi di pagamento tracciabili (bonifico bancario o postale, carta di credito eccetera), per cui non sono agevolati i versamenti in contanti. Gli adempimenti per assicurare i benefici fiscali dipendono dalla modalità con cui sono raccolte le somme. Per le donazioni dirette al dipartimento di Protezione civile è sufficiente che dalle ricevute del versamento o dall'estratto conto risulti che il pagamento sia stato effettuato su uno dei due conti Covid-19.

Discorso diverso, invece, per le somme che arrivano tramite terzi in-

L'ALTRO CHIARIMENTO

**La ricevuta**

Secondo le Entrate, qualora i versamenti siano effettuati su conti correnti diversi da quelli dedicati, ancorché finalizzati a finanziare gli interventi in materia di contenimento e gestione dell'emergenza da Covid-19, ai fini della fruizione delle detrazioni e deduzioni, oltre alla ricevuta del versamento effettuato, sarà necessario che il Dipartimento rilasci una specifica ricevuta dalla quale risulti anche che le erogazioni sono finalizzate a finanziare gli interventi in materia di contenimento e gestione dell'emergenza epidemiologica da Covid-19.

termediari (piattaforme di crowdfunding, enti non profit, imprese). Quora i versamenti complessivi siano effettuati sui conti dedicati, oltre alla documentazione bancaria/postale attestante il versamento, l'intermediario deve rilasciare al donatore un'attestazione dalla quale risulti che la donazione è stata versata nei conti dedicati all'emergenza (risoluzioni 441/E del 2008 e 160/E del 2009). Questa documentazione tuttavia non è sufficiente per i versamenti su conti diversi da quelli dedicati, ancorché finalizzati a finanziare interventi legati all'epidemia, o qualora dalla ricevuta di versamento non sia possibile ricavare le informazioni essenziali sull'erogazione (carattere liberale, destinatario, finalità). In tal caso, oltre alla ricevuta del pagamento, il dipartimento di Protezione civile dovrà rilasciare una ricevuta attestante che le somme raccolte sono destinate al contenimento e/o alla gestione dell'emergenza.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

CASSAZIONE

## Indebite compensazioni, il fronte penale si estende

# CORRIERE DELLA SERA

POSATA L'ULTIMA CAMPATA

## **Nuovo ponte di Genova, concluso il varo. Conte: «Da qui un modello per l'Italia che si rialza»**

L'ultima trave fissata martedì mattina, a 40 metri di quota, a completamento dei 1.067 metri dell'impalcato che va a sostituire il ponte Morandi, crollato il 14 agosto del 2018 facendo 43 vittime.

Le sirene del cantiere celebrano la giornata storica di Carlotta Lombardo e Andrea Pasqualetto

«Questa è una giornata speciale e simbolica per l'Italia». Sono le prime parole del premier Giuseppe Conte, giunto a Genova per il "varò" del nuovo ponte, vestito ieri della bandiera di San Giorgio e questa notte illuminato del tricolore. Mascherina chirurgica e caschetto, Conte ha incontrato nel cantiere del Polcevera il sindaco del capoluogo ligure e commissario alla ricostruzione, Marco Bucci, e il governatore della Liguria Giovanni Toti. L'ultima trave in acciaio della struttura è stata fissata questa mattina, a 40 metri di quota, a completamento dei 1.067 metri dell'impalcato che va a sostituire il ponte Morandi, crollato il 14 agosto del 2018 facendo 43 vittime. Unisce nuovamente Levante e Ponente del capoluogo e ligure. Un simbolo di rinascita, di ripartenza per l'intero Paese. A celebrare la storica giornata le sirene del cantiere, alle quali faranno eco quelle del porto di Genova. «Questo ponte colpisce il cuore, la mente. Colpisce per lo stile asciutto tipico dei genovesi — ha detto Bucci — È il modello Genova e può essere un modello da seguire per la gestione delle opere pubbliche in Italia, nel quale la burocrazia è stata ridotta ai minimi termini». Si tratta di un "varò" strutturale. Per quello effettivo, che lo renderà aperto al traffico, serve ancora qualche mese. «Succederà presumibilmente nella seconda metà di luglio», ha precisato il commissario. «Questo cantiere — ha ricordato Bucci — non è mai stato chiuso: basta mettersi in sicurezza e lavorare e prendersi le proprie responsabilità». Alla cerimonia di varo partecipa anche la ministra per le Infrastrutture e i Trasporti, Paola De Micheli. Ai giornalisti che gli chiedevano cosa chiederà al presidente del Consiglio, il sindaco ha detto: «Gli chiederò di far ripartire la nautica da diporto e gli presenterò un progetto importante per Genova su infrastrutture e tecnologia». Toti ha voluto sottolineare il valore simbolico della grande opera: «Credo sia l'esempio di un'Italia che ce la fa a ripartire. È qualche cosa di più di un ponte. È utile a questo paese. È la dimostrazione che insieme possiamo fare tante cose», «la dimostrazione che chi pensa che una cosa non sia possibile farebbe bene ad astenersi dal disturbare chi la sta facendo».

Vicino alla pila 9, quella crollata lo scorso agosto, ci sarà un memoriale. «Noi genovesi — ha concluso il sindaco — abbiamo nel cuore e nella mente il ricordo del crollo. Ci saranno le memorie delle persone. Un segnale che queste cose non ci saranno più».

Giovanni Toti, presidente della Regione Liguria, per parlare si toglie la mascherina. «Sono sufficientemente lontano da tutti voi — precisa —. Il ponte è un messaggio straordinario per tutto il Paese, che sta vivendo un momento difficile. E racchiude tanti significati, come il fatto di avere qui tutte le istituzioni del Governo italiano». Conte ha infatti salutato il "varò" ricordando, con la sua presenza, che lo Stato non ha mai abbandonato Genova. «Oggi suturiamo una ferita, quella delle 43 vittime, che non potrà essere completamente marginata — ha sottolineato—. Ma ci stiamo impegnando al massimo affinché tragedie del genere non si ripetano». Il «progetto Genova» è stato realizzato con estrema rapidità grazie a operai, tecnici, progettisti, capicantieri, architetti ai quali il

premier rivolge il suo ringraziamento. «Genova — ha concluso — è un cantiere simbolo dell'Italia che non si lascia abbattere né sopraffare nemmeno da una tragedia di questa portata». Per la costruzione del nuovo ponte Salini Impregilo, insieme a Fincantieri nella joint venture Pergenova, ha utilizzato 67mila metri cubi di calcestruzzo e 24mila tonnellate di acciaio e carpenterie metallica. «Quel giorno tremendo d'agosto ho pensato come è possibile che con la nostra sapienza del fare sia successo questo? Ci siamo dimenticati che queste cose vanno mantenute. Non sono eterne: il calcestruzzo, con il quale sono state realizzate tutte le nostre infrastrutture, dura 50 anni». Ad andare al cuore dell'origine della tragedia è Pietro Salini, amministratore delegato di Salini Impregilo, intervenuto alla cerimonia. «Il coronavirus ci ha tolto le mani da poter stringere, ma oggi io le stringo simbolicamente per omaggiare il lavoro dei costruttori. Vorrei che questo ponte fosse il punto di inizio per cominciare il nostro futuro».

A carena di nave e lungo 1.067 metri «Il Ponte», come lo ha ribattezzato Renzo Piano, è stato realizzato grazie a tutto il know-how di Fincantieri, gruppo leader nella navalmeccanica, utilizzando 17.400 tonnellate d'acciaio, forgiate negli stabilimenti Fincantieri di tutta Italia grazie al lavoro di più di 800 persone. L'assemblaggio e la saldatura sono state possibili con l'impegno di ingegneri e tecnici specializzati, sino a 350 al giorno nei momenti di picco produttivo. Per completare l'impalcato sono serviti 19 sollevamenti, di cui 3 speciali per le maxi-campate da 100 metri l'una, che ad oltre 40 metri di altezza, hanno scavalcato il torrente Polcevera e la ferrovia. Il prossimo appuntamento, dopo le attività di rivestimento, sarà quello con le tecnologie sviluppate da Seastema e Cetena — sempre del gruppo Fincantieri —: il ponte sarà dotato di speciali sensori che faranno del viadotto di Genova il primo "smart bridge" d'Europa. «A marzo dell'anno scorso davamo il via alla produzione di conci nel nostro stabilimento di Veggio sul Mincio — ricorda Giuseppe Bono, amministratore delegato di Fincantieri — e già prevedevamo di poter accelerare sui tempi: il risultato di oggi ci dà ragione».

28 aprile 2020 (modifica il 28 aprile 2020 | 13:59)

© RIPRODUZIONE RISERVATA